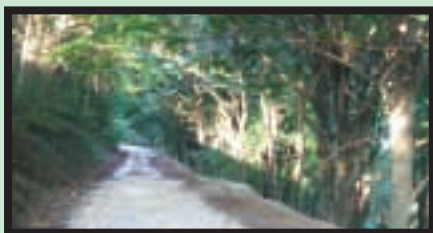


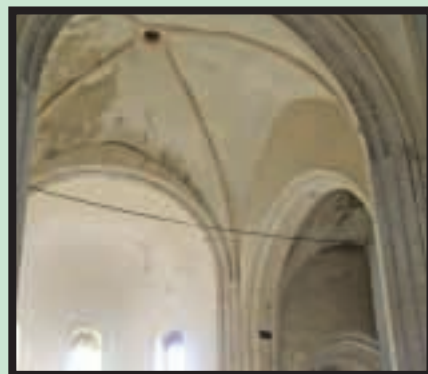


La Val di Castro



Oggi il nostro giro ci porta all'ombra del San Vicino: nella Val di Castro. Da Frontale si arriva a Pian dell'Elmo, poi a destra per Poggio San Vicino e dopo circa 500 m si imbecca la strada sterrata a sinistra. Questo percorso, oltre che in macchina, si può fare a piedi, in mountain bike e, con la neve, con gli sci di fondo escursionistico. Con la macchina bisogna però porre un po' di attenzione per le molteplici buche che si incontrano. Dopo circa 7 km si arriva all'abbazia, oggi abitazione e sede di un agriturismo. A piedi e con gli sci si taglia per prati quando si intravede l'abbazia. L'Abbazia di San Salvatore in Val di Castro fu fondata fra il 1005 e il 1009 da San Romualdo, il quale, nel 1027, vi concluse i suoi giorni. Padrone della valle era a quel tempo il conte Farolfo di Guido, signore di Montemartino e Civitella, il quale donò a Romualdo alcune terre per potersi ritirare a vita eremitica. Qui Romualdo fondò prima un eremo e successivamente un'abbazia, la quale mantenne grande autorità e prestigio sino alla metà del '400, dopo di che ebbe inizio un lento declino. Della costruzione originaria in stile romanico, rimangono oggi soltanto la cripta coperta con tre volte a botte e due capitelli situati nel chiostro. L'attuale costruzione risale al 1262 ed è opera di un Maestro Tebaldo, come risulta dalla lunga

iscrizione leggibile all'interno della chiesa. Quella che possiamo ammirare oggi è di stile gotico, ha tre campate, tre absidi e sotto la nave traversa è posta la cripta. Le pareti della chiesa conservano ancora numerosi affreschi databili dal XII al XV secolo che raffigurano, tra gli altri, San Cristoforo, San Giovanni Battista e San Romualdo. L'altare è composto da un sarcofago romano del III secolo il quale, per 400 anni, ha accolto il corpo di San Romualdo che, il 6 febbraio 1481, fu portato presso la chiesa di San Biagio in Fabriano dove, ancora oggi, si conservano le spoglie nella cripta sottostante l'altare. Nel 1427 l'abbazia fu unita al monastero di San Biagio a Fabriano e nel 1652 divenne dipendente del comune di Fabriano. Nel 1810, con la soppressione per legge napoleonica degli Ordini monastici, l'Abbazia fu chiusa e i suoi beni indemanati, passando poi a proprietà privata, come è tutt'ora. Il territorio di Val di Castro fa parte del «Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi», istituito nel 1997. Per visitare la chiesa e il chiostro ci si deve rivolgere all'agriturismo situato oggi nella abbazia.



Per il ritorno e per chi ha scelto di andare in auto o in mountain bike, si consiglia di passare da Poggio San Romualdo (già Porcarella) che è una frazione del comune di Fabriano. È situato sulla vetta dell'omonimo monte. La frazione è meta di villeggianti, specialmente nella stagione calda, che desiderano tranquillità e clima mite. A sinistra sventa l'incombente mole del San Vicino. Percorso l'ampio pianoro, disseminato di alberghi e di villette, si raggiungono in breve i resti dell'antico nucleo abitato, culminanti nel rudere ormai fatiscente del castello, a strapiombo sulla



Val di Castro. Si scende poi verso Precicchie (che merita una visita), Domo e Apero. Il castello di Precicchie è arroccato a 535 m s.l.m. ed era feudo dei conti Attoni dei Rovellone, e le sue origini risalgono al XII sec. Mantiene intatto il suo fiero passato medievale testimoniato dal nucleo fortificato, le massicce mura con finestre e feritoie, le porte ad arco ogivale e nei piani inferiori del castello, le antiche strutture difensive. Il paese durante il periodo natalizio è sede del Presepio vivente; vi si svolgeva poi il Palio dei Campanari e il Premio annuale della critica cinematografica e televisiva «Castelli dell'Alta Marca Anconetana».



Alcune notizie sono tratte da vari siti web: Agriturismo San Salvatore in Val di Castro e Castello di Precicchie.



La storia del santo

Romualdo nacque a Ravenna intorno al 952 da una nobile famiglia. A venti anni si fece monaco a S. Apollinare in Classe dopo uno scontro sanguinoso in cui era stato coinvolto il suo casato, imponendosi una vita severa di penitenza, preghiera e meditazione. Per le sue relazioni con le grandi famiglie del tempo, fu spesso chiamato a incombenze non solo ecclesiastiche ma anche politiche. Lui accetta per dovere, ma con l'ansia di tornare via al più presto: la sua vera casa erano gli isolotti del delta padano, le alture degli Appennini e, per qualche tempo, le coste istriane: tutti luoghi meravigliosi per la sua solitudine. Nel 998 tornò in Italia e nel 1001 l'imperatore Ottone III lo nominò abate di S. Apollinare in Classe.

Insofferente del rilassamento disciplinare, dopo un anno Romualdo rifiutò la carica rifugiandosi a Montecassino, dove portò il suo rigore ascetico. Riprese quindi le sue peregrinazioni fondando numerosi piccoli eremi e monasteri, il più importante dei quali fu Camaldoli sull'Appennino casertinese, dove nel 1012 si stabilì facendone il centro della congregazione dei Camaldolesi da lui stesso fondata. Morì il 19 giugno 1027 in una piccola cella dell'ultimo monastero da lui costituito, quello di Val di Castro nelle Marche. Nel 1480 due monaci di S. Apollinare portarono di nascosto le sue spoglie a Jesi, ma già l'anno seguente esse tornarono nella chiesa camaldolese di S. Biagio a Fabriano. Fu canonizzato appena cinque anni dopo la sua morte, e fu dichiarato santo nel 1595 da papa Clemente VIII.



Messa a Poggio San Romualdo
Festiva ore 10.15
Ristoranti della zona:
A Val di Castro presso
«L'Agriturismo» tel. 0732 74017.
A Poggio San Romualdo
«Da Norma» tel. 0732 74074.